



## Partecipazioni Nazionali - 56° BIENNALE DI VENEZIA

### Giardini del Castello

#### AUSTRALIA — Fiona Hall: Wrong Way Time

Commissario: Simon Mordant AM. Commissario Aggiunto: Charles Green. Curatore: Linda Michael.

<http://www.australiacouncil.gov.au/strategies-and-frameworks/venice-biennale/>

Fiona Hall rappresenta il nuovo padiglione dell'Australia – costruzione da poco progettata in granito dall'architetto Denton Corker Marshall, ultimo padiglione costruito ai Giardini nel XXI secolo è stato concepito come un "white-cube" all'interno di una black box -, con il progetto "Wrong Way Time": un'installazione che raggruppa centinaia di lavori di questa prolifica artista classe 1953.

"Wrong Way Time" sarà un complesso e stratificato allestimento che immagina e incarna alcune tematiche e fluttuazioni dei nostri tempi" spiega la curatrice Linda Michael. "Anche se la Hall reagisce al rischioso stato ambientale o alle ansie condivise riguarda al futuro il risultato sarà una mostra a vitale che esalta i valori della vita attraverso i suoi molteplici aspetti".

#### AUSTRIA — Heimo Zobernig

Commissario: Yilmaz Dziewior. Curatore: Yilmaz Dziewior.

<http://www.austrianpavilion.at/start.html>

Dopo Hans Schabus, Dorit Margreiter, Markus Schinwald e Mathias Poledna, il Padiglione Austriaco quest'anno presenta l'opera di Heimo Zobernig (1958): la sua ricerca è caratterizzata da un altissimo livello di precisione in termini sia contenutistici che formali. Zobernig è una figura importante per quanto riguarda l'ambito dell'insegnamento – ha insegnato per oltre 14 anni all' Academy for Fine Arts in Vienna – influenzando generazioni di artisti. Per il suo progetto a Venezia, l'artista riflette su come un'opera può relazionarsi non solo con i precedenti interventi delle scorse edizioni della Biennale, ma più in generale relazionarsi con un ambiente bastato sulla rappresentazione di una nazione.

#### BELGIO — Personnes et les autres: Vincent Meessen and Guests

Vincent Meessen and Guests, Mathieu K. Abonnenc, Sammy Baloji, James Beckett, Elisabetta Benassi, Patrick Bernier & Olive Martin, Tamar e & Kasper Akhøj, Maryam Jafri, Adam Pendleton

Commissari: Wallonia-Brussels Federation and Wallonia-Brussels International. Curatore: Katerina Gregos.

<http://www.belgianboutique.com/en/belgian-pavilion-vincent-meessen-and-guests>

Con il progetto "Personne et Les Autres", l'artista belga Vincent Meessen, assieme alla curatrice Katerina Gregos, presenta il Belgio alla Biennale di Venezia. Come punto di partenza per il suo progetto l'artista è partito sia dalla storia del padiglione belga sia, in generale, dal contesto internazionale della Biennale, per riflettere sul concetto di colonialismo ed esposizione universale. Esplorando sia i lati positivi che quelli più sfavorevoli della storia del colonialismo belga, la mostra rivela dialoghi artistici e intellettuali tra l'Europa e l'Africa durante il periodo di colonializzazione, durante i movimenti di liberazione africana e specialmente, nel periodo di indipendenza post-coloniale. Il risultato è una mostra collettiva che riunisce dodici artisti provenienti dalle Americhe, dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa, il cui lavoro sonda tematiche legate al concetto moderno di colonialismo.

#### BRASILE — So much that it doesn't fit here

Antonio Manuel, André Komatsu, Berna Reale - Commissario: Luis Terepíns. Curatore: Luiz Camillo Osorio. Curatore Aggiunto: Cauê Alves.

<http://www.bienal.org.br/post.php?i=2065>

Rappresentano il Padiglione del Brasile i tre artisti Antonio Manuel, André Komatsu e Berna Reale, scelti perché la loro ricerca spicca nella scena artistica contemporanea e nella storia, non solo artistica, della contrastata e difficile situazione società del Brasile. Secondo i curatori, Luiz Camillo Osorio e Cauê Alves, "Di fronte alla dittatura della seconda metà degli anni '60, alcuni artisti sono stati obbligati a intraprendere un certo tipo di attivismo in cui le strategie concettuali si dovevano allineare con la precarietà materiale e fragilità fisica della società brasiliana. Le loro opere e azioni, senza perdere di intensità lirica, hanno spezzato le modalità stabilite della percezione della realtà".

Il titolo della mostra, "So much that it doesn't fit here", è stato ispirato dai cartelloni utilizzati durante le manifestazioni che avvennero nelle capitali del Brasile nel giugno 2013. I tre artisti hanno voluto mantenere un contatto diretto con la "strada".

#### CANADA — Canadassimo

BGL art collective-Jasmin Bilodeau, Sébastien Giguère, Nicolas Laverdière

Commissario: National Gallery of Canada, Marc Mayer. Commissario Aggiunto: Théoret. Curatore: Marie Fraser.

<http://www.gallery.ca/venice/>

Il padiglione canadese ospita l'enorme e immersiva installazione del BGL art collective, composto da Jasmin Bilodeau, Sébastien Giguère e Nicolas Laverdière. Con Canadassimo, BGL ha trasformato completamente il padiglione costruito nel 1958: una struttura di impalcature si espande all'esterno, mentre l'interno è riempito da una moltitudine di oggetti curiosi.

"Il progetto offre un insolito percorso attraverso il padiglione canadese. Sotto le impalcature che nascondono in parte la facciata, creando l'impressione che la mostra si ancora in fase di allestimento, si trova l'entrata di un piccolo negozietto tipico del Quebec che vende oggettistica per la casa." Spiega la curatrice Marie Fraser, "Oltre questo spazio, logoro e caotico, si trova un living space: anche se più organizzato questo spazio è evidentemente l'ambiente adatto per un fanatico del riciclo. Dopo aver attraversato questo bizzarro ambiente lavorativo, gli spettatori possono rilassarsi per un po' su una terrazza che offre una meravigliosa vista sulla Giardini."

#### CECA REPUBBLICA E SLOVACCA REPUBBLICA — Apotheosis, Jiří David

Commissario: Adam Budak. Commissario Aggiunto: Barbara Holomkova. Curatore: Katarina Rusnakova.

Jiří David presenta "Apotheosis", una installazione site-specific allestita nel padiglione Ceco e Slovacco. Il concetto dell'opera è basato sul dipinto monumentale "Apotheosis of the Slavs: Slavs for Humanity" (1926) del secessionista ceco Alphonse Mucha, tratto dalla sua serie romantica The Slav Epic (1911-1926), in cui Mucha tematizza la saga eroica della storia dei cechi e delle nazioni slave.

David si avvicina alla pittura di Mucha dalla posizione di un artista contemporaneo, con un punto di vista analitico-critico e un atteggiamento ambivalente. Il gesto di David di appropriazione e di reinterpretazione dell'opera di Mucha, è rappresentato da una rielaborazione in bianco e nero dell'immagine originale, e costituisce contemporaneamente un atto di decostruzione rafforzata dal suo intervento fatto di singole parti della composizione in forma apocrifia.

#### **Repubblica di COREA — The Ways of Folding Space & Flying**

MOON Kyungwon & JEON Joonho

Commissario: Sook-Kyung Lee. Curatore: Sook-Kyung Lee.

<http://www.koreanpavilion2015.com/>

Il duo artistico coreano Luna Kyungwon & Jeon Joonho rappresenterà la Corea in Biennale con una nuova opera site-specific. "The Ways of Folding Space & Flying" è una nuova installazione film multi-canale, ed esplora una ricerca archeologica nella civiltà umana dove si intrecciano storia con le visioni del futuro, come se fossero raccontate in retrospettiva dal futuro. Il progetto allude anche alla struttura istituzionale e all'evoluzione storica della stessa Biennale di Venezia, la cui portata e influenza è stata acquisita nel panorama socio-politico contemporaneo.

Il titolo del progetto nasce dalle parole coreane "chukjibeop" e "bihaengsul". "Chukjibeop" significa un metodo ipotetico di contrarre distanza fisica e di permettere di percorrere una distanza considerevole in un breve lasso di tempo. "Bihaengsul" si riferisce ad un altro potere soprannaturale, sulla base di uno dei più antichi desideri umani, ossia quello di volare e viaggiare attraverso il tempo e lo spazio. Nella storia della cultura orientale, queste idee sono state esplorate, non solo come mezzo di pratica meditativa, ma anche come metodi per raggiungere uno stato di completa emancipazione dalla mente e dal corpo da limitazioni fisiche e le forze naturali.

#### **DANIMARCA — Danh Vo**

Commissari: The Danish Arts Foundation Committee for Visual Arts Project Funding: Gitte Ørskou (chair), Claus Andersen, Bodil Nielsen, Lilibeth Cuenca Rasmussen, Jacob Tækker. Curatori: Marianne Torp and Tine Vindfeld. Curatore Aggiunto: Amy Zion.

<http://www.danishpavilion.org/danh-vo/>

You're gonna die up there/ Keep away! The sow is mine/ Fuck me, fuck me, fuck me/ Let Jesus fuck you, let Jesus fuck you! Let him fuck you/ Lick me, lick me/ Do you know what she did, your cuntin' daughter?/ You might loosen the straps then/ I'm not Regan/ And I'm the Devil! Now kindly undo these straps/ That's much too vulgar a display of power, Karras/ In here. With us/ Can you help an old altar boy Father?/ Your mother's in here with us Karras, would you like to leave a message? I'll see that she gets it/ What an excellent day for an exorcism/ Intensely/ It would bring us together/ You and us/ Uh Huh/ In time/ In time/ Mirabile dictu, don't you agree?/ Ego te absolvo/ Bonjour/ La plume de ma tante/ Until she rots and lies stinking in the earth/ What's that?/ You keep it away/ Ahhhhhhhhh/ Ahhhhhhh/ It burns, it burns/ Emit su evig/ Ydob eht ni mraw si ti/ Uoy ees I/ Tseirp a si eh/ Emit su evig/ Nirrem, Nirrem/ Tseirp a si eh/ Eno on ma I/ Eno on ma I/ Ahhhhhhhhh/ Stick your cock up her ass, you mother-fucking, worthless cocksucker/ Your mother sucks cocks in Hell, Karras, you faithless slime/ Bastards, stop/ Shove it up your ass, you faggot/ Fuck him, Karras/ You killed your mother/ You left her alone to die/ She'll never forgive you/ Bastard/ Dimmy, why you did this to me?/ Please Dimmy, I'm afraid/ Dimmy please/ Dimmy, είσαι πολύ κούρασμένος να πας στο κρεβάτι/ Ο Θεός μάυρο/ Why, Dimmy?

Excerpts from: The Exorcist. Screenplay: William Peter Blatty. Director: William Friedkin. Performances: Mercedes McCambridge, Linda Blair. Warner Bros., 1973.

#### **EGITTO — CAN YOU SEE? Ahmed Abdel Fatah, Gamal Elkheshen, Maher Dawoud**

Commissario: Hany Al Ashkar. Curatore: Ministry of Culture.

<http://www.biennialfoundation.org/2015/02/egyptian-pavilion-at-the-56th-venice-biennale-2015-concept-and-artists/>

L'installazione al Padiglione egiziano per la Biennale si compone di cinque forme tridimensionali che formano le lettere della parola PEACE ricoperte di erba. La pace rappresenta, in lingua araba, l'equivalente del paradiso, concetto legato a una dimensione più spirituale e appartenente all'animo umano. Il pubblico cerca il percorso che realizza la parola PEACE e rappresenta lo stato a cui gli esseri umani tendono sia per diventare più o meno consapevoli della verità. Prima di entrare nel padiglione lo spettatore può intraprendere un programma di "realtà aumentata" fruibile attraverso il suo smartphone attraverso cui può costruire il suo percorso personalizzato all'interno del padiglione. Es. spegnere il fuoco con le mani, toccare un animale... o scappare da un pericolo! Queste operazioni rappresentano la conoscenza dell'essere umano che colpiscono la sua visione della verità.

#### **FINLANDIA (Padiglione Alvar Aalto) — Hours, Years, Aeons - IC-98**

Commissario: Raija Koli. Curatore: Taru Elfving. Curatore Aggiunto: Anna Virtanen.

<http://www.frame-finland.fi/en/>

IC-98 è un duo composto da Visa Suonpää (b. 1968) and Patrik Söderlund (b. 1974). IC-98 fanno progetti che spesso assumono la forma di installazioni o pubblicazioni, dove uniscono ricerca, disegno e animazione. Il loro linguaggio visivo, intensamente astratto e identificabile, intreccia una miriade di connessioni tra il materiale e il mitico, l'individuale e il collettivo, natura e cultura. Le indagini che attraversano le loro opere riguardano il corpo politico, le formazioni sociali e le costruzioni architettoniche, le eresie e i sistemi di pensiero, e la presenza della storia nella vita di tutti i giorni.

"IC-98 dispone di un ampio catalogo di progetti ambiziosi realizzati fino ad oggi e un' impegnata pratica critica svolta attraverso dibattiti e urgenze internazionali. Il mio obiettivo curatoriale è quello di offrire agli artisti l'opportunità per produrre un nuovo, lavoro opera site-specific per la Biennale. I temi filosofici e politici alla base delle opere di IC-98 entrano in risonanza con il ricco contesto di Venezia." Spiega Taru Elfving, curatorice della mostra.

#### **FRANCIA — révolutions, Céleste Boursier-Mougenot**

Commissari: Institut français, con il Ministère de la Culture et de la Communication. Curatore: Emma Lavigne.

<http://www.institutfrancais.com/fr/actualites/pavillon-francais-biennale-de-venise-2015-revolutions>

Il progetto 'révolutions' dell'artista Céleste Boursier-Mougenot (b.1962, Nizza), curato da Emma Lavigne, trasforma il padiglione francese in un'isola onirica e biologica. Il padiglione è parzialmente coperto dalla schiuma precedentemente utilizzata nella serie 'bruitformé' [shapednoise]: una sostanza espansa che fluisce dalla sommità dell'edificio, trasformando l'architettura neoclassica in un organismo vivo e in movimento, che si sviluppa o evolve, in relazione al rumore. All'interno e all'esterno del padiglione possiamo trovare gli alberi mobili, 'transHumUs', che creano una coreografia attraverso i loro movimenti lenti e ondegianti e producono i loro suoni da una corrente a basso voltaggio generata dai loro stessi movimenti. I visitatori diventano

spettatori e possono seguire l'evoluzione ipnotica degli alberi comodamente stesi in ampi divani. Nelle due stanze laterali, ciascuna dotata di una camera oscura, è presente la proiezione di un'immagine capovolta degli alberi e di nuvole sul soffitto. Questa coreografia raffinata e maestosa al tempo stesso, offre ai visitatori l'opportunità di essere immersi in un oceano di suoni prodotti dagli alberi.

#### **GERMANIA — Fabrik, Jasmina Metwaly / Philip Rizk, Olaf Nicolai, Hito Steyerl, Tobias Zielony**

Commissario: ifa (Institut für Auslandsbeziehungen) on behalf of the Federal Foreign Office. Commissario Aggiunto: Elke aus dem Moore, Nina Hülsmeier. Curatore: Florian Ebner.  
<http://www.deutscher-pavillon.org/2015/en/>

Il padiglione tedesco per la Biennale di Venezia si trasforma da maggio in un ambiente che si concentra sulla presenza di immagini nella vita contemporanea. La mostra incoraggia i suoi visitatori a meditare sulla natura materiale e politica delle immagini nell'era digitale, in un mondo globalizzato. Con taglio concettuale, il curatore Florian Ebner ha rivolto un invito agli artisti Olaf Nicolai, Hito Steyerl e Tobias Zielony - che vivono e lavorano a Berlino - e il duo di artisti con sede al Cairo Jasmina Metwaly / Philip Rizk.

I quattro interventi degli artisti, tutti creati appositamente per questa edizione della Biennale, si concentrano su questi argomenti: immagini di immigrazione, la luce come portatore elementare di immagini, l'equilibrio di potere tra soggetto e l'oggetto e l'antica asimmetria tra fotografo e modello. Il tutto è interpretato attraverso un ampio spettro di immagini digitali. In queste ricerche e proposte è messa in discussione la comprensione temporale del meccanismo e delle pratica fotografica come posizione centrale di un lavoro documentario.

#### **GIAPPONE — The Key in the Hand Chiharu Shiota**

Commissario: The Japan Foundation. Curatore: Hitoshi Nakano.  
<http://2015.veneziabiennale-japanpavilion.jp/en/>

Il padiglione del Giappone, che presenta per questa edizione della Biennale l'installazione di Chiharu Shiota, "The Key in the Hand", si apre con un invito: l'opera si completa grazie la donazione da parte dei visitatori di una chiave che loro ne utilizzano più. La mostra, curata da Hitoshi Nakano, è allestita nel primo e secondo piano del padiglione e consiste in due barche, un lungo filo rosso e una grande quantità di chiavi.

"Le chiavi sono oggetti famigliari e molto preziosi che proteggono le persone e gli spazi importanti che fanno parte della nostra vita. Ci ispirano anche ad aprire porte su mondi sconosciuti." Spiega l'artista. "Con questi pensieri in mente, in questa nuova installazione, vorrei utilizzare nuove chiavi datemi dai visitatori, portatrici di memorie e affetti che si sono accumulati durante lunghi periodi di utilizzo quotidiano. Mentre creavo il lavoro nello spazio i ricordi di chi mi aveva fornito le chiavi, si sono sommati ai miei stessi ricordi. Questa sovrapposizione di memorie e ricordi, si mescoleranno con i vissuti di tutti coloro che durante la Biennale lasceranno nel padiglione delle chiavi, dando vita a nuovi prospettive e potenziali racconti."

#### **GRAN BRETAGNA — Sarah Lucas**

Commissario: Emma Dexter. Curatore: Richard Riley. Curatore Aggiunto: Katrina Schwarz.  
<http://venicebiennale.britishcouncil.org/timeline/2015>  
<http://venicebiennale.britishcouncil.org/uk-in-venice>

Dopo teste di serie come Henry Moore, Francis Bacon, Richard Long, Gary Hume, Tracey Emin, Steve McQueen, Mike Nelson e Jeremy Deller, il selection committee capitanato da Richard Riley, ha scelto l'irriverente Sarah Lucas come rappresentante della Gran Bretagna in Biennale. "Negli ultimi anni Sarah Lucas si è affermata nel panorama artistico internazionale con mostra a Berlino, Glasgow, New York e Vienna. Dopo anni di lavoro, in cui l'artista ha spinto agli estremi la sua ricerca, il suo stile si è consolidato fino a diventare uno tra i più interessanti e riconoscibili negli ultimi anni tra gli artisti della sua generazione. Dopo essere entrata nella 'mischia' dei YBA, Lucas ha continuato ad affermare la sua presenza attraverso una potente e progressiva relazione con il suo lavoro." Racconta Gregor Muir (Executive Director, Institute of Contemporary Art, Londra). "Spaziando dal femminismo al surrealismo attraverso i suoi 'NUDS' and plaster phalluses", autoritratti e sculture ready-made ci si trova davanti ad una coinvolgente indagine sulle forme della sessualità". Andrea Rose (British Council Director of Visual Arts and Chair of the Venice Biennale Selection Committee) continua: "To prick convention" potrebbe essere un termine coniato per descrivere il lavoro della Lucas! È irriverente e maleducato. Come una nota piccante nel mix del mondo dell'arte il suo lavoro porterà umorismo e ingegno per assaporare più intensamente la Biennale."

#### **GRECIA — Why Look at Animals? AGRIMIKÁ. Maria Papadimitriou**

Commissario: Hellenic Ministry of Culture, Education and Religious Affairs. Curatore: Gabi Scardi. Curatore Aggiunto: Alexios Papazacharias.  
<http://greeceatvenice.culture.gr/>

L'installazione di Maria Papadimitriou, 'Why look at animals? AGRIMIKÁ', è un vero e proprio negozio che vende cuoio e pelli di animali interamente trasferito dalla città greca di Volos. Gli AGRIMIKÁ sono animali che coesistono con gli esseri umani ma resistono all'addomesticamento, in una condizione in cui i ruoli di preda e predatore sono in costante mutamento. Questa mostra si propone di esplorare il rapporto degli esseri umani nei confronti degli animali attraverso una serie di problemi che vanno dalla politica alla storia, dall'economia alle tradizioni, dall'etica all'estetica, passando per la paura dello straniero e dell'incomprensibile, ragionando sul nostro profondo antropocentrismo che ci permette di definire noi stessi come ciò che non è selvaggio, e quindi diversi da tutti gli altri animali. Il piccolo negozio è un objet trouvé ricollocato all'interno del Padiglione Greco. In questo paesaggio "rovinato", gli animali non addomesticabili - gli AGRIMIKÁ - diventano il veicolo per un'allegoria contemporanea dei diseredati che cerca di stimolare la nostra resistenza istintiva alla decadenza che ci circonda.

#### **ISRAELE — Tsibi Geva | Archeology of the Present**

Commissari: Arad Turgem, Michael Gov. Curatore: Hadas Maor.  
<http://israelipavilion2015.tsibigeva.com/about>

Tsibi Geva rappresenterà Israele in questa edizione della Biennale. L'artista lavora con diversi media e le sue opere spesso si spingono oltre i loro limiti fisici fino a diventare installazioni site-specific su larga scala.

"Archeology of the Present" si svilupperà sia all'interno del padiglione che all'esterno, destabilizzando le consuete divisioni tra dentro e fuori, funzione e rappresentazione, alto e basso, abbandonato e trovato. Il progetto esporrà le principali tematiche della ricerca che ha sviluppato attraverso tutta la sua carriera, presentando dipinti accanto installazioni scultoree e oggetti abbandonati e manipolati, abolendo distinzioni gerarchiche tra mezzi e strutture artistiche. La tematica principale dell'opera dell'artista è legata ad oggetti pertinenti al concetto di 'casa' - tra cui piastrelle di terrazzi, finestre, persiane, reticoli e blocchi di cemento, elementi che esistono come frammenti di quello che una volta era, o potrebbero, in linea di principio, costituire una casa. Il progetto solleva questioni auto-riflessive di natura artistica accanto a questioni epistemologiche, così come questioni politiche e culturali relative a località e immigrazione, identità ibrida, angoscia esistenziale ed esistenza in un'epoca di instabilità. Il layout fisico del progetto creerà un netto salto tra le

esperienze di blocco, disagio, o ambiguità spaziale accanto a momenti intimi e poetici, in modo che la fragilità e la crudezza, il lirismo e la violenza risultino inestricabilmente intrecciate.

#### **NORVEGIA — Rapture, Camille Norment**

Commissario: OCA, Office for Contemporary Art Norway. Curatore: Katya García-Antón. Curatore Aggiunto: Antonio Cataldo.

<http://oca.no/news/8221/the-nordic-pavilion-at-the-venice-biennale>

L'Office for Contemporary Art Norway (OCA) ha scelto come artista rappresentante dei Paesi Nordici la Norvegese Camille Norment. Il progetto, che si svolgerà nel Padiglione Nordico, sarà ispirato da "stati di dissonanza" intesi nella loro accezione sonora, culturale e individuale. L'artista esplora da una prospettiva critica la codifica socio-politica del suono, da un punto di vista sia storico che legato al quotidiano, e riflette sulle dissonanze come spazio per la creazione di un pensiero nuovo. "Il suono è un'esperienza fugace, ma lascia tracce nella mente e nel corpo", ha dichiarato l'artista. "Per questo motivo storicamente è stato uno strumento efficace per anticipare quello che riserva l'avvenire". Il progetto è a cura di Katya García-Antón, direttrice dell'OCA, con la collaborazione di Antonio Cataldo, Programmatore Senior dell'OCA.

Profondamente interessata all'esperienza estetica, la pratica della Norment si dipana simultaneamente tra le soglie del sociale e del politico. Sollevando domande legate a razza e genere, l'artista porta alla luce aspetti della nostra storia che sono stati o dimenticati o repressi, guardando al contempo verso nuove forme di repressione che potrebbero geminare in un prossimo futuro.

#### **OLANDA — Herman de Vries - to be all ways to be . herman de vries**

Commissario: Mondriaan Fund. Curatori: Colin Huizing, Cees de Boer.

<http://www.mondriaanfonds.nl/en/venice-biennale/>

Con la mostra "to be all ways to be", curata da Colin Huizing e Cees de Boer, Herman de Vries rappresenterà l'Olanda in questa edizione della Biennale.

Il titolo esprime l'idea che l'esperienza e la riflessione sull'esistenza umana prendano molti sentieri divergenti, nessuno dei quali è superiore o inferiore agli altri. Sperimentati attraverso gli occhi, le orecchie, il corpo e il naso, i lavori all'interno del padiglione ai Giardini e in diverse locations della Laguna di Venezia si interrogano sulle definizioni e le posizioni in materia di natura e cultura. L'artista ha esplorato i dintorni della città di Venezia, in particolare modo i Giardini e la Laguna. Con il suo progetto invita anche il pubblico a prendere atto di queste sue esplorazioni: sono infatti previsti viaggi speciali in barca che porteranno le persone al "sanctuarium" dell'artista, ossia il Lazzaretto Vecchio, un'isola disabitata di grande importanza storica a sud della città.

#### **POLONIA — Halka/Haiti. 18°48'05"N 72°23'01"W - C.T. Jasper, Joanna Malinowska**

Commissario: Hanna Wróblewska. Commissario Aggiunto: Joanna Waśko. Curatore: Magdalena Moskalewicz.

<http://www.zacheta.art.pl/en/page/view/147/exhibitions-polish-pavilion-in-venice>

Il Padiglione Polacco presenterà una proiezione panoramica dell'opera "Halka" di Stanisław Moniuszko, messa in scena dagli artisti C.T. Jasper e Joanna Malinowska allo stesso modo in cui la presentarono lo scorso febbraio per gli abitanti di Cazale: un villaggio situato sulle montagne di Haiti abitato dai discendenti dei soldati polacchi che, ribellandosi a Napoleone, combatterono per l'indipendenza dell'isola. Considerata un'"opera nazionale" fin dalla sua prima nel 1858 a Varsavia, Halka è stata elogiata per la sua rappresentazione della cultura popolare polacca in un momento in cui il paese stava ancora lottando per riconquistare l'indipendenza.

L'idea di mettere in scena l'opera ad Haiti è ispirata al folle piano di Fitzcarraldo di Werner Herzog, che voleva costruire un teatro dell'opera in Amazonia. Affascinati dalla fede di Fitzcarraldo nel potere universale della lirica, ma non acritici nei confronti dell'aspetto colonizzatore delle sue azioni, gli artisti hanno deciso di rivelare e allo stesso tempo minare il suo romanticismo confrontandosi con una serie di realtà geografiche, storiche e socio-politiche.

#### **ROMANIA — Adrian Ghenie: Darwin's Room**

Commissario: Monica Morariu. Commissario Aggiunto: Alexandru Damian. Curatore: Mihai Pop.

<http://www.venicebiennale.ro/>

Il padiglione rumeno presenta Darwin's Room, la mostra di Adrian Ghenie curata da Mihai Pop, che consiste in una selezione di dipinti organizzati in tre camere, seguendo l'originale architettura interna del Padiglione. Ogni stanza è dedicata ad un tema specifico: The Tempest, The Portrait Gallery (Self-portrait as Charles Darwin) e The Dissonances of History. Sviluppandosi a partire dal laboratorio di Darwin, Ghenie propone un percorso interpretativo della nozione di sopravvivenza. Attingendo alla teoria dell'evoluzionismo biologico e dei modi in cui è stata distorta per trasformare le società, l'artista ragiona, sull'aggiornamento di questa immagine (fondamentale per la nostra auto-percezione), 'contaminandola' con una forte riflessione sulla competitività neoliberista, che si estende in tutte le aree e le pieghe della vita sociale e affettiva. La mostra sarà accompagnata da un libro edito da Juerg Judin e Mihai Pop e pubblicato da Hatje Cantz Verlag. L'edizione rumena sarà pubblicato da Editura Humanitas. La Romania è rappresentata alla Biennale anche da una seconda mostra presso la Nuova Galleria dell'Istituto Rumeno di Cultura e Ricerca Umanistica, "Inventing the Truth. On Fiction and Reality", a cura di Diana Marincu, con opere di Michele Bressan, Carmen Dobre-Hametner, Alex Mirutziu, Lea Rasovszky, Stefan Sava, e Larisa Sitar.

#### **RUSSIA — The Green Pavilion, Irina Nakhova**

Commissario: Stella Kesaeva. Curatore: Margarita Tupitsyn.

[http://rbth.co.uk/arts/2015/04/21/irina\\_nakhova\\_the\\_necessity\\_for\\_conceptualism\\_may\\_be\\_returning\\_today\\_45407.html](http://rbth.co.uk/arts/2015/04/21/irina_nakhova_the_necessity_for_conceptualism_may_be_returning_today_45407.html)

Il Padiglione Russo per questa edizione della Biennale presenterà "Green Pavillion", progetto espositivo di Irina Nakhova (b. 1955, Mosca). Fin dagli anni 70, l'artista ha dato un contributo significativo alla tradizione del concettualismo russo, trasformandone il modello logocentrico per comunicare il dramma emotivo caratteristico dei rappresentanti del tardo modernismo. Quest'anno i visitatori vedranno un padiglione russo verde, molto simile a come appariva il padiglione più di 100 anni fa. E questo non è l'unico riferimento alla storia della partecipazione della Russia alla Biennale: l'intenzione dell'architetto Aleksei Shchusev è stata quella di creare un edificio funzionale, che sarebbe stato in grado di ospitare tutta una serie di mostre. Grazie a Irina Nakhova, i visitatori avranno l'opportunità di giudicare la qualità del padiglione di Schusev che sono fino ad oggi rimaste nascoste. Diviso in cinque spazi separati, l'interno del padiglione richiama la serie Rooms, cinque installazioni che l'artista realizzò tra il 1983 e il 1988, in cui la coscienza dello spettatore diventa protagonista di un esperimento artistico, entrando in contatto con capisaldi della storia russa come il quadrato nero di Malevich, i colori verde e rosso (associati rispettivamente con la perestroika e con la rivoluzione) e altri edifici realizzati da Shchusev, tra cui il mausoleo di Lenin, il tutto per ricordare quanto possa essere vulnerabile l'immagine artistica della Storia.

#### **SERBIA — United Dead Nations, Ivan Grubanov**

Commissario: Lidija Merenik. Commissario Aggiunto: Ana Bogdanović. Curatore: Lidija Merenik. Curatore Aggiunto: Ana Bogdanović. Comitato Scientifico: Jovan Despo ović.

<http://eng.msub.org.rs/serbian-pavilion-at-56th-la-biennale-di-venezia>

Il progetto United Dead Nations dell'artista Ivan Grubanov esplora il contesto storico e culturale della Biennale di Venezia come piattaforma per la proiezione e la rappresentazione di diverse visioni della modernità. L'installazione si propone di stabilire un dialogo su ciò che rappresenta il concetto di "nazione" nella nostra epoca "post-global", concentrandosi sulle nazioni che non esistono più in quanto tali, ma i cui fantasmi condizionano ancora le geo-sfere che avevano occupato (Impero Austro-Ungarico, Impero Ottomano, Unione Sovietica, Repubblica Democratica Tedesca, Jugoslavia, ecc). L'artista pone quindi l'accento sul processo di creazione dell'immagine, coinvolgendo le bandiere dei paesi morti come modelli, mezzi e materiali durante il suo rituale pittorico, cercando di creare un nuovo campo simbolico che metta in discussione i riferimenti di valore dell'arte, e allo stesso tempo permettere alle nazioni scomparse di continuare a competere nel campo di ciò che è percepibile a livello visivo.

#### **SPAGNA — (The Subjects) - Pepo Salazar, Cabello/Carceller, Francesc Ruiz e Salvador Dalí**

Commissario: Ministerio Asuntos Exteriores. Gobierno de España. Curatore: Marti Manen.

<http://www.aecid.es/en/cultura/Paginas/Red%20exterior/Pabellon-espanol-Bienal-de-Venecia.aspx>

Gli artisti Cabello/Carceller, Francesc Ruiz e Pepo Salazar, presenteranno un progetto ispirato alla figura di Salvador Dalí con la mostra intitolata "(The Subjects)". Il curatore Martí Manen ha orchestrato un progetto collettivo in cui Dalí sarà presente come soggetto, anche se non rappresentato direttamente dal suo lavoro. La mostra reinterpreta e riposiziona Dalí in una prospettiva contemporanea attraverso le voci dei quattro artisti invitati, che si concentreranno, più che sui dipinti di Dalí, sulle dichiarazioni fatte in alcune interviste. Attraverso Dalí, un artista che capiva e sapeva come usare i media per i propri fini, gli artisti presenteranno quindi tre progetti che daranno un'originale chiave di lettura sul panorama artistico contemporaneo spagnolo.

#### **STATI UNITI D'AMERICA —Joan Jonas: They Come to Us Without a Word**

Commissario: Paul C. Ha. Commissario Aggiunto: MIT List Visual Arts Center. Curatori: Ute Meta Bauer, Paul C. Ha.

<http://joanjonasvenice2015.com/>

Joan Jonas, già protagonista di una grande mostra all'Hangar Bicozza, rappresenta gli Stati Uniti per questa edizione della Biennale con la mostra "They Come to Us Without a Word". Per le cinque gallerie del Padiglione Joan Jonas concepirà un nuovo complesso di opere, creando un ambiente più strati che incorpora video, disegni, oggetti e suono. La letteratura è da sempre stata fonte di ispirazione per la Jonas, e il progetto per Venezia estenderà la sua indagine nel lavoro di Halldór Laxness e i suoi scritti sugli aspetti spirituali della natura. Il 20, 21 e 22 Luglio presso il Teatro Piccolo Arsenale di Venezia verrà presentata "They Come to Us without a Word II", una nuova performance ideata e diretta dall'artista accompagnata da musiche originali composte dal compositore e pianista jazz americano Jason Moran, collaboratore di lunga data dell'artista. Moran suonerà dal vivo, accompagnando l'artista nella performance. All'interno dello performance verranno proiettati dei filmati ri-editati presenti nell'installazione al Padiglione USA.

#### **SVIZZERA — Our Product, Pamela Rosenkranz**

Commissari: Swiss Arts Council Pro Helvetia, Sandi Paucic and Marianne Burki. Deputy- Commissioner: Swiss Arts Council Pro Helvetia, Rachele Giudici Legittimo. Curatore: Susanne Pfeffer. <http://www.biennials.ch/>

Pamela Rosenkranz (Uri, 1979) è stata scelta per rappresentare la Svizzera alla Biennale con la mostra "Our Product". Carneam, Evoin, Gleen, Magmelia, Neoten, Rilin, Solood e Visorb sono come l'aspirina, l'acrilico, il metilene, lo Spandex, il silicone e il titanio, e sono, sia letteralmente che metaforicamente, la materia che costituisce le opere di Pamela Rosenkranz. Anche se non abbiamo familiarità con la maggior parte di questi materiali, la loro onnipresenza influisce chiaramente sul corpo e sulla costituzione psichica dell'essere umano. Tuttavia non è evidente il modo in cui lo fa. Il soggetto umano non è altro che una traccia fluida, un'associazione seriale prodotta da materiali sintetici. La propensione antropocentrica dell'umanesimo si viene quindi a trovare di fronte alla propria obsolescenza: gli esseri umani non sono né l'origine né l'apogeo del pensiero. "Penso che sia più interessante parlare di arte in termini di materiale che determina il lavoro, piuttosto che di identità dell'artista", ha dichiarato a questo proposito l'artista. Nel suo lavoro Pamela Rosenkranz utilizza materiali all'avanguardia e tecnologie mediche, confrontandosi con i più recenti sviluppi nel campo delle scienze naturali. In "Our Product" l'artista trasformerà il Padiglione Svizzero in un corpo in movimento di colore rosa pelle chiaro, fluido, con un suo odore, una sua lucentezza e un suo particolare suono. Il pigmento da cui è partita l'artista è il prodotto di studi sulla migrazione, sull'esposizione al sole, sulla nutrizione e su altri fattori contingenti ed è stato risintetizzato come formula campione, composta da ingredienti conosciuti solo alla Rosenkranz. In occasione della Biennale l'artista ha anche lavorato ad un francobollo per la Posta Svizzera utilizzando una combinazione appositamente sviluppata di colore che richiama quello della pelle umana.

#### **UNGHERIA — Sustainable Identities, Szilárd Cseke**

Commissario: Monika Balatoni. Curatore: Kinga German.

<http://www.velenceibiennale.com/>

Il progetto "Sustainable Identities" dell'artista Szilárd Cseke è stato selezionato per rappresentare l'Ungheria alla Biennale, e consiste in un'installazione interattiva che affronta i temi della formazione dell'identità e della sostenibilità. Diviso in tre serie di installazioni, il progetto si focalizza sullo spazio cognitivo creato dall'elettronica e dal movimento. I tubi in stagnola che corrono da una parete all'altra del padiglione contengono palline spinte da ventilatori. I loro percorsi si intersecano creando una rete, che secondo l'artista offre l'opportunità di reinterpretare identità personale su base globale, portando l'attenzione sui limiti, sull'interdipendenza e sulla natura determinata dell'ego e di varie direzioni del pensiero. Il progetto è completato da un'installazione sonora del media designer Ábris Gryllus.

Il cortile interno del padiglione, progettato dagli studenti dell'Università Moholy-Nagy di Arte e Design, si trasforma in uno spazio di sperimentazione, in cui i visitatori possono esprimere le loro opinioni sui temi dell'identità e della sostenibilità.

#### **URUGUAY — Global Myopia II (Pencil & Paper), Marco Maggi**

Commissario: Ricardo Pascale. Curatore: Patricia Bentancour.

<http://www.e-flux.com/announcements/marco-maggi/>

Marco Maggi per il Padiglione Uruguay presenta *Global Myopia II (Pencil & Paper)*, un'installazione site-specific composta da carta, adesivi e matite per la parte interna del padiglione, e una grande scultura galleggiante per la parte esterna. Il linguaggio astratto dell'artista indaga il modo in cui le informazioni vengono elaborate in un'era globale, e il suo lavoro sfida la nozione stessa di disegno.

Carta e matita, i due elementi fondamentali del disegno, si separano e l'atto del disegno viene diviso in due fasi. Un kit portatile composto da 10000 elementi di carta autoadesiva diventano un alfabeto che l'artista ha piegato e incollato sulle pareti del padiglione nei tre mesi che hanno preceduto la Biennale. Secondo quanto ha affermato l'artista, il titolo del progetto si riferisce ad un concetto alternativo di miopia, che intende quest'ultima come la straordinaria capacità di vedere da molto vicino. La miopia permette di mettere a fuoco con cura dettagli invisibili, mettendo in discussione l'accelerazione e l'abuso di relazioni a distanza caratteristiche della nostra epoca.

**Repubblica Bolivariana del VENEZUELA — Te doy mi palabra (I give you my word), Argelia Bravo, Félix Molina (Flix)**

Commissario: Oscar Sotillo Meneses. Commissario Aggiunto: Reinaldo Landaeta Díaz. Curatore: Oscar Sotillo Meneses. Curatore Aggiunto: Morella Jurado.

Negli ultimi anni, la Repubblica Bolivariana del Venezuela è diventata l'epicentro di intensi dibattiti e polemiche riguardo la proposta socialista stabilita dai sostenitori di Simón Bolívar. Una delle caratteristiche principali delle dinamiche del cambiamento sociale è il fatto che nessuno spazio è immune al desiderio di trasformarsi, per parlare in modo permanente e lavorare su nuove idee e da diversi punti di vista.

Sotto il titolo "I give you my word" il Venezuela è ancora una volta presente alla Biennale con una mostra costituita dal lavoro dell'artista visivo Argelia Bravo e dallo street artist meglio conosciuto come Flix. Il curatore Oscar Sotillo ha ideato una mostra basata sull'uso della parola, mezzo tramite cui i due artisti possono mettersi in relazione sia l'un l'altro che con il pubblico della Biennale. Nel testo curatoriale, Sotillo afferma che "Dietro ad ogni creazione artistica c'è una struttura testuale che può fare sia da protagonista che da struttura concettuale. Le parole e le loro immagini sono ragioni permanenti di riflessione e fonti infinite da cui gli artisti si sforzano di costruire nuove lezioni, immagini, frasi, racconti, poesie, forme e immagini. In questa mostra, i venezuelani danno la loro parola di solidarietà e di impegno per la costruzione di un mondo più giusto, un mondo in cui il senso di dignità, di indipendenza, di rispetto per la Madre Terra e di lotta per la giustizia e la bellezza rappresentano il senso più profondo dell'esistenza umana".